

Conclusione

Sac.: Preghiamo insieme

Signore Gesù,
Abbiamo contemplato la tua croce, fissato i nostri occhi sul tuo volto e ascoltato le parole che ci hai voluto dire.
Salendo la via del Calvario,
non hai avuto espressioni di odio o di rancore.
Hai rivolto a chi ti ha incontrato alcune domande,
un ultimo appello alla fede di chi ti avversa, ti tradisce,
ti ha dimenticato, non ti ha capito...
In questa notte, sulla via della tua croce,
siamo stati tuoi discepoli.
E la tua grazia ci ha raggiunto con le tue domande.
Donaci il coraggio di accoglierle
e di lasciare che facciano luce nella nostra vita.
Non ci sentiamo giudicati da te,
ma profondamente amati.
Con gli interrogativi che ci hai rivolto,
comprendiamo che ti prendi cura di noi:
ci scuoti dal torpore dell'abitudine, della superficialità,
dell'incoerenza.
Sia sempre la tua parola a guidarci,
siano le tue domande a verificare
e indirizzare il nostro cammino.
Con la tua parola illumina e purifica il nostro cuore, Signore
così, assieme alle nostre famiglie
potremo comunicare la fede in te
che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen

Benedizione

Canto finale

Sacerdote:

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti:

Amen

Let. 1:

Meditando i Vangeli
della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo
si incontrano tante domande.

Domande degli uomini, certo.

Ma soprattutto domande di Gesù Cristo.

Interrogativi che non costituiscono
per l'Uomo della Croce
segno di dubbio sulla sua missione
ma inviti alla riflessione
rivolti a chi incontra sulla via del Calvario
per provocare la loro fede.

Sulla via della croce
il Signore incontra noi, stasera.

Con le sue domande invita noi alla riflessione.
È la nostra fede che vuole provocare.

L'annuncio del Vangelo
seguito dal silenzio e dalla preghiera comune
sarà preziosa occasione
per contemplare la passione di Cristo.

La traccia di meditazione vuole essere un aiuto
affinché le domande di Gesù ci raggiungano oggi
nel vissuto quotidiano delle nostre famiglie.

Canto

Prima Stazione: Gesù al Getsemani

“SIMONE, PERCHÉ DORMI? NON SEI RIUSCITO A VEGLIARE UN’ORA?”

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Let.1:

Dal Vangelo di Marco

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu». Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

Let.2:

Nell'ora in cui la tua vita sta giungendo al drammatico compimento, tu, Gesù, preghi. Per conoscere la volontà del Padre e per compierla. Anche noi viviamo spesso ore difficili. La domanda che rivolgi ai tuoi apostoli ci aiuta a comprendere l'importanza della preghiera in questi momenti.

Abbiamo bisogno di pregare per vivere secondo la volontà del Padre senza lasciarci chiudere dai nostri egoismi, catturare da piccoli progetti che non realizzano tutto il bene che siamo capaci di esprimere.

Non solo di preghiera personale abbiamo bisogno, ma anche della preghiera in famiglia.

La qualità delle relazioni nella coppia e tra genitori e figli è vivificata dalla preghiera comune. Pregando si uniscono i sentimenti, si va oltre la superficialità, si prende distanza da ciò che non è importante, si ritrova l'unità e si gusta la pace.

Signore Gesù, percepiamo come le domande che rivolgi ai tuoi apostoli nell'ora del Getsèmani, interroghiamo ora anche noi.

di chi innalza a te grida e domande disperate. Forti del tuo spirito rendici tuo volto e tua voce per i nostri familiari che soffrono, per gli amici e i colleghi che attraversano un momento di grande disagio, per i nostri vicini di casa, per chi è solo del nostro quartiere, per chi è schiacciato dalle miserie del mondo.

Let.1: A te mi affido, Signore, non abbandonarmi mai.

Tutti: A te mi affido, Signore, non abbandonarmi mai.

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Tu sei lontano dalla mia salvezza»:

sono le parole del mio lamento.

Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,

grido di notte e non trovo riposo.

Tutti: A te mi affido, Signore, non abbandonarmi mai.

Eppure tu abiti la santa dimora,

tu, lode di Israele.

In te hanno sperato i nostri padri,

hanno sperato e tu li hai liberati;

a te gridarono e furono salvati,

sperando in te non rimasero delusi.

Tutti: A te mi affido, Signore, non abbandonarmi mai.

Mi scherniscono quelli che mi vedono,

storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si è affidato al Signore, lui lo scampi;

lo liberi, se è suo amico».

Tutti: A te mi affido, Signore, non abbandonarmi mai.

Sei tu che mi hai tratto dal grembo,

mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

Al mio nascere tu mi hai raccolto,

dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Da me non stare lontano,

poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.

Tutti: A te mi affido, Signore, non abbandonarmi mai.

Canto

Settima Stazione: Gesù muore in croce

“DIO MIO, DIO MIO, PERCHE' MI HAI ABBANDONATO?”

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lett.1:

Dal Vangelo di Marco

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Lett.2:

“Perché mi hai abbandonato?” Una domanda drammatica.

Un grido che lacera i nostri cuori e le nostre coscienze.

Un'invocazione che udiamo anche oggi da tante persone in situazione di disperazione. Da un familiare malato in stato terminale, da chi vive un disagio psichico, da chi affronta una prova grave, un dissesto economico, una relazione matrimoniale spezzata dalla morte, da un abbandono...

È il grido di un genitore anziano solo, abbandonato in un ricovero dai figli che ha generato, cresciuto, assistito, per i quali ha gioito e sofferto.

Ma la tua domanda, Signore Gesù Cristo, non è urlo di disperazione.

È sofferenza atroce e dolore lancinante, certo, ma è invocazione estrema al Padre, è l'ultima espressione del tuo grande desiderio di obbedire a lui, di vivere per lui e compiere la sua volontà.

Cerchi il suo volto e la sua voce. Volto e voce che per il momento non si vedono e non si odono. Volto e voce comunque presenti e che non ti abbandonano: il tuo grido verrà raccolto e trasformato - nel mattino di Pasqua - nell'inno potente della Risurrezione.

Fa' di noi, Signore Gesù Cristo, tuo strumento per la consolazione

Il sonno e la debolezza spirituale dei tuoi discepoli saranno la causa del loro abbandono nell'ora della tua Passione.

Nella prova non vogliamo sperimentare la loro stessa distanza da te, non vogliamo ritrovarci improvvisamente lontani e insensibili verso i nostri familiari e le persone che più amiamo. Il tuo Spirito rinvigorisce il nostro amore, ci renda vigilanti, animi la nostra preghiera, sostenga la nostra fede.

Lett.1: Signore, nell'ora della prova insegnaci a pregare

Tutti: Signore, nell'ora della prova insegnaci a pregare

Signore, tendi l'orecchio, rispondimi,
perché io sono povero e infelice.
Custodiscimi perché sono fedele;
tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera.

Tutti: Signore, nell'ora della prova insegnaci a pregare

Pietà di me, Signore, a te grido tutto il giorno.
Rallegra la vita del tuo servo,
perché a te, Signore, innalzo l'anima mia.

Tutti: Signore, nell'ora della prova insegnaci a pregare

Tu sei buono, Signore, e perdoni,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.
Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera
e sii attento alla voce della mia supplica.

Tutti: Signore, nell'ora della prova insegnaci a pregare

Nel giorno dell'angoscia alzo a te il mio grido e tu mi esaudirai.
Mostrami, Signore, la tua via, perché nella tua verità io cammini;
donami un cuore semplice che tema il tuo nome.

Tutti: Signore, nell'ora della prova insegnaci a pregare

Canto

Seconda Stazione: il tradimento di Giuda

“CON UN BACIO TRADISCI IL FIGLIO DELL’UOMO?”

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lett.3:

Dal Vangelo di Luca

Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate, basta così!». E toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante? Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre».

Lett.4:

Tanti tradimenti avvengono anche oggi nelle nostre famiglie.

Ci si promette amore senza fine, ci si prepara al matrimonio, si contrae un patto indissolubile davanti a Dio e agli uomini invocando la grazia del Signore. Ma tutto ciò sembra non bastare: a volte il tradimento si insinua tra gli sposi, sfociando nel progressivo allontanamento dei coniugi, nella rottura della relazione, nella fine del matrimonio.

La vicenda dei discepoli nei giorni della Passione ci ricorda che il nostro amore patisce la fragilità se non è purificato, sostenuto, vivificato dall'amore di Dio. Esempio ne sono i piccoli tradimenti che, pur non offendendo esplicitamente il patto coniugale, lo minacciano: quando il lavoro diviene più importante del marito, della moglie e dei figli.

Tutte le volte in cui progetti del singolo divengono assoluti e indeboliscono la dedizione all'altro. Addirittura - ed è il tradimento forse più grave - può accadere che dalla persona da cui ci si aspetta amore, protezione, sicurezza, aiuto per la crescita, giunga invece - inaspettata, meschina e subdola la violenza fisica o morale.

mere soldi. Occorre accogliere la domanda che Gesù rivolge alle donne e a noi. È tempo di consapevolezza a proposito di come i nostri ragazzi sono considerati dalla scuola, dal mondo del lavoro, dall'economia, dalla Tv...

E il pianto cui Gesù ci invita non è di commiserazione, ma è occasione per constatare le carenze educative nei confronti dei giovani. Da questa presa di coscienza deve scaturire l'impegno educativo in famiglia, in parrocchia, nella società.

Lett.3: Preghiamo insieme:

Tutti:

Sostieni, Signore Gesù, tutti i genitori che piangono sui loro figli e alimenta la loro speranza. La tua domanda risvegli la nostra responsabilità di educatori alla fede dei nostri figli e di tutti i giovani della nostra comunità, della nostra città. Con la tua grazia e la nostra preghiera, con il tuo amore e la nostra testimonianza i giovani possano essere il legno verde destinato a fiorire e a portare frutti secondo il progetto che hai su ciascuno di loro. Legno verde, speranza delle nostre comunità, della Chiesa, del mondo.

Canto

Sesta Stazione: Gesù incontra le donne

“SE TRATTANO COSÌ IL LEGNO VERDE, CHE NE SARA’ DI QUELLO SECCO?”

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lett. 3:

Dal Vangelo di Luca

Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato.

Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Lett.4:

Quanti genitori piangono sui loro figli morti in incidenti stradali, sul lavoro, per malattia. Ma non solo le tragedie imprevedibili strappano i ragazzi alla vita. Tanti si perdono nella droga, nell'alcool, in progetti di vita sbagliati... Giovani che si rovinano per la volontà resa fragile o per cattive testimonianze ricevute.

Ragazzi che invece di essere il legno verde destinato a fiorire e a portare frutto, sono paragonabili a rami spezzati.

Anche la morte di Gesù non è stata una fatalità inspiegabile, un incidente. Non è finito in croce per dei reati commessi. La volontà di tante persone e della società del tempo lo hanno condannato: il potere religioso e politico, l'incoerenza del popolo, il tradimento degli amici....

Gesù, il promettente legno verde, destinato a crescere e a fruttificare, è stato trattato come inutile legno secco, utile solo per essere arso. Anche i nostri ragazzi corrono il rischio di essere trattati come "legno secco" dalla società in cui viviamo: spesso non sono visti come risorsa ma solo come potenziali consumatori cui spre-

Sul coniuge, sui figli, su un familiare...

Come è accaduto a Gesù: lui, l'incarnazione del bene, che ha amato tutti senza distinzione, è cercato ora non con espressioni di affetto e riconoscenza, ma con spade e bastoni, come si fa con un delinquente.

La tua domanda interroga le nostre espressioni d'affetto, ci chiede di essere sinceri nei gesti d'amore verso il coniuge, i figli, le persone care.

La tua presenza rinnovi la nostra capacità d'amare, Signore Gesù. Consola il dolore delle persone tradite da chi aveva promesso loro amore incondizionato. Guarisci, Signore, le ferite di chi è vittima della violenza di un genitore, un coniuge, un figlio, un parente, un sacerdote.

Lett. 3: Quando dimentichiamo di essere tue creature

Tutti: Perdona, o Padre, il nostro tradimento.

Quando offendiamo i nostri fratelli più deboli

Tutti: Perdona, o Padre, il nostro tradimento.

Quando per egoismo approfittiamo di chi ci ama

Tutti: Perdona, o Padre, il nostro tradimento.

Quando ci prendiamo gioco dei sentimenti di chi ci è vicino

Tutti: Perdona, o Padre, il nostro tradimento.

Quando offendiamo il vincolo d'amore che abbiamo scelto

Tutti: Perdona, o Padre, il nostro tradimento.

Quando causiamo il male a chi si fida di noi

Tutti: Perdona, o Padre, il nostro tradimento.

Canto

Terza Stazione: L'arresto di Gesù

"NON DEVO FORSE BERE IL CALICE CHE IL PADRE MI HA DATO?"

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Let.1:

Dal Vangelo di Giovanni

Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano». Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: «*Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato*». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?».

Let.2:

Gesù si consegna liberamente a chi lo cerca per arrestarlo. Dicendo "sono io" rivela la sua originale natura umana e divina. Riecheggia l' "Io sono" pronunciato da Dio per svelarsi a Mosè e a Israele.

A chi lo sta per catturare, Gesù si manifesta: non solo ama, ma si mostra come colui che è venuto a togliere il peccato dal mondo, a portare - lui per tutti - il peso dei nostri peccati. Nell'ora decisiva Gesù liberamente assume questa responsabilità, non sfugge dal suo "calice". C'è in gioco la sua vita, ma non cede alla violenza suggerita da Pietro.

Ammiriamo chi nelle nostre famiglie non scappa dalle proprie responsabilità, chi comprende che in certe situazioni occorre mettersi in gioco per superare i momenti difficili.

Nell'ora della prova si possono manifestare in modo inaspettato la grandezza e la qualità dell'amore del coniuge, di un genitore, di un parente, di un amico...

Gesù chiede alle nostre famiglie di vivere con coerenza secondo la fede ricevuta, di non essere cristiane per definizione, per vuota tradizione.

Essere tuoi, Signore Gesù Cristo, essere dalla parte della verità, significa ascoltare attivamente la tua voce. Abbi pietà delle nostre debolezze. Abbi pietà di noi, se siamo come Pietro, che - mentre rendi la tua testimonianza davanti a Pilato - poco lontano ti tradisce, sostiene di non conoscerti, nega il bene e l'amore ricevuti da te.

Aiutaci a non rinnegare il tuo amore, ad essere tuoi veri discepoli, a confessare la fede con la vita e dare testimonianza nel lavoro, nella scuola, in parrocchia, nella società.

Let.3: Signore, nella semplicità della mia fede

Tutti: Rendimi testimone della Verità.

Signore, nell'impegno del mio lavoro

Tutti: Rendimi testimone della Verità.

Signore, nel vissuto quotidiano con la mia famiglia

Tutti: Rendimi testimone della Verità.

Signore, quando vorrei nascondere la mia appartenenza a te

Tutti: Rendimi testimone della Verità.

Signore, quando sono tentato di cedere al conformismo

Tutti: Rendimi testimone della Verità.

Signore, quando vorrei pensare solo al mio quieto vivere

Tutti: Rendimi testimone della Verità.

Signore, quando vorrei smettere di accogliere le tue domande

Tutti: Rendimi testimone della Verità.

Canto

Quinta Stazione: Gesù davanti a Pilato

“DICI QUESTO DA TE O ALTRI TE L'HANNO DETTO?”

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lett.1:

Dal Vangelo di Giovanni

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Tu sei il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto?». Pilato rispose: «Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Lett.2:

Pilato confessa delle verità su Gesù, definendolo “Re dei Giudei”, ma non comprende la profondità e il significato di quanto affermato. Formalmente potrebbe sembrare — la sua — una professione di fede, ma è dichiarazione inconsapevole.

Situazioni simili, spesso, capitano anche a proposito del nostro credere e della fede delle nostre famiglie. Ci definiamo “cristiani”, ma questa espressione a volte è solo nominale, non trova corrispondenza nella vita, negli atteggiamenti quotidiani, nei giudizi e nelle scelte.

Certo, il matrimonio è stato celebrato in Chiesa, i figli hanno ricevuto il Battesimo; ma un cammino di fede personale e di coppia è inesistente, non c'è pratica sacramentale, la vita non è illuminata dal Vangelo...

“Lo dici da te, oppure altri te l'hanno detto?” A noi, oltre che a Pilato, è rivolta la domanda di Gesù questa sera: “Sei intimamente convinto di essere suo discepolo, lo dici da te, con la tua esistenza, oppure il tuo essere cristiano si riduce ad una categoria sociologica in cui altri ti classificano, per identificare gli italiani distinguendoli dagli immigrati?”.

Amore a volte unilaterale, come chi -in una relazione matrimoniale difficile - si assume da solo il compito di educare i figli, la responsabilità di amare più profondamente l'altro, per tentare di riaccendere l'amore. Oppure figli che si dedicano devotamente ad un genitore gravemente infermo con abnegazione e sacrificio. E ancora, genitori che rispondono "sono io" al silenzioso appello di un figlio che - attraversando una stagione di forte disagio - chiede "chi sarà ad occuparsi di me, chi sarà a farmi ritrovare la strada...".

Le tue domande Signore siano le nostre. Aiutaci a vivere la responsabilità dell'amore nell'ora della prova. Spronaci, affinché ci consegniamo a chi invoca da noi comprensione e aiuto.

Con la tua presenza sostienici, così che non abbiamo a fuggire quando ci appare faticosa e impossibile la scelta di amare chi ci hai affidato.

Lett.1: Quando ci è chiesto di amare chi non può ricambiare

Tutti: Signore, aiutaci a fare la tua volontà.

Quando ci è chiesto di amare chi ci odia

Tutti: Signore, aiutaci a fare la tua volontà.

Quando ci è chiesto di amare chi è "invisibile"

Tutti: Signore, aiutaci a fare la tua volontà.

Quando ci è chiesto di amare chi soffre

Tutti: Signore, aiutaci a fare la tua volontà.

Quando ci è chiesto di amare ma non ne siamo capaci

Tutti: Signore, aiutaci a fare la tua volontà.

Canto

Quarta Stazione: Gesù davanti al Sommo Sacerdote

“INTERROGA CHI HA UDITO: PERCHE' INTERROGHI ME?”

Sac.: Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Tutti: Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

Lett.3:

Dal Vangelo di Giovanni

Allora il sommo sacerdote interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e alla sua dottrina. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».

Lett.4:

Il sommo sacerdote Anna chiede ragione a Gesù dei suoi insegnamenti. Ma non si tratta di una dottrina inedita e segreta: Gesù ne ha parlato ampiamente nei giorni del ministero pubblico, in molti hanno imparato a conoscerlo, tanti sono stati beneficiati dalle sue parole nello spirito e nel corpo. La testimonianza di Gesù non è una teoria da iniziati: il suo insegnamento coincide con la sua vita, il suo amore, la sua presenza, le opere, le parole dette. Non è possibile, come invece chiede il sacerdote Anna, sintetizzare tutto ciò nello schema freddo di una dottrina...

Sarebbe come imprigionare in una formula il segreto di un buon matrimonio... Come si può ridurre l'amore ad una dottrina? Non lo si impara forse - giorno dopo giorno - dai genitori, dalle persone che si prendono cura di noi, dagli incontri della giovinezza, dalla fede in Gesù Cristo, dall'incontro e dall'esperienze con la persona con cui si sceglie di condividere la vita nel matrimonio?

Il matrimonio cristiano vive della donazione reciproca, sull'immagine della donazione totale di Gesù a noi, ed è un "miracolo" che deve compiersi, nuovo, ogni giorno.

E a questa testimonianza quotidiana, visibile, si deve rimandare per spiegare cos'è l'amore tra un marito ed una moglie. I giovani che stanno progettando la loro vita, i fidanzati in preparazione al matrimonio, ma anche tanti adulti con esperienze sentimentali fallimentari, pongono domande più o meno esplicite circa "la dottri-

na" dell'amore vero.

E tu, Signore Gesù, con la tua domanda ti rivolgi a noi affinché ci decidiamo a testimoniare il tuo amore. A noi, che da te abbiamo udito la Parola dell'amore vero, è chiesto di essere tua testimonianza vivente. Dentro il nostro matrimonio, il nostro essere figli, sposi, genitori, nonni... Signore Gesù Cristo, colmi il nostro cuore l'amore che hai irradiato nella tua Passione, così che lo possiamo testimoniare nei nostri piccoli e quotidiani gesti d'amore in famiglia.

Lett.3: Canterò senza fine l'amore del Signore.

Tutti: Canterò senza fine l'amore del Signore.

Per amore di Sion non tacerò,
per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo,
finché non sorga come aurora la sua giustizia
e la sua salvezza non risplenda come lampada.

Tutti: Canterò senza fine l'amore del Signore.

Allora le genti vedranno la tua giustizia,
Tutti i re la tua gloria;
sarai chiamata con un nome nuovo
che la bocca del Signore indicherà.
Sarai una magnifica corona nella mano del Signore
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

Tutti: Canterò senza fine l'amore del Signore.

Canto